



Congresso SIE Aprile 2020 Organizzazione Territoriale ed Ergonomia dei Cammini

L'Organizzazione Territoriale

L'Ergonomia ha sempre studiato come migliorare la qualità di vita e di vita di lavoro nelle Organizzazioni. È quindi naturale, seppur difficile, per gli ergonomi occuparsi di come operare per le Organizzazioni territoriali che sono forme diverse di intendere il territorio, non più come oggetto, ma come soggetto di strategie di sviluppo.

Mentre per un'impresa l'individuazione della sua identità è data dal suo prodotto e dallo spazio che copre nel mercato di riferimento, per definire l'identità di un'Organizzazione Territoriale bisogna far riferimento alle sue caratteristiche specifiche: geografiche, morfologiche, ambientali, storiche, sociali, economiche, degli "esseri viventi" (non solo dagli esseri umani) che nel passato e nel presente l'hanno vissuto e lo vivono.

In Italia, la sua configurazione è possibile, enumerando il numero di Comuni contigui che condividono quei caratteri in modo distintivo. Una volta contornato il perimetro d'identità, vanno attivate tutte quelle condizioni che fanno funzionare al meglio l'Organizzazione così costituita a tutto vantaggio degli esseri viventi che vi risiedono.

Intendiamo trattare il tema come se trattassimo la qualità di vita di lavoro all'interno di una qualsiasi organizzazione evidenziando le omogeneità e le differenze di cui tener conto per farle funzionare.

I Cammini

I Cammini introducono una complessità aggiuntiva nel modello dell'Organizzazione Territoriale.

Un Cammino, di una lunghezza considerevole, attraversa tante Organizzazioni Territoriali diverse ed esse, nella loro somma, ne costituiscono un'altra, dove l'elemento di identificazione è dato dal "Camminatori" che lo percorrono.

In questo caso la complessità dell'integrazione cresce, ma i miglioramenti hanno un campo di focalizzazione che rende più facile il lavoro degli Ergonomi.

Il **primo** problema che gli Ergonomi si trovano ad affrontare è quello proprio del target. Il Cammino è unico, ma il target è multiforme; camminano: giovani e anziani, sani e malati, maschi e femmine, e le motivazioni ad intraprendere il viaggio sono le più varie.

Un Cammino risulta "di qualità" quando tutti i diversi "camminatori" trovano le condizioni del cammino adeguate alle proprie esigenze.

Nelle imprese si scelgono i lavoratori in funzione dell'organizzazione che si possiede e si cerca di adeguare quelli disponibili ai cambiamenti intervenienti.

Nel caso dei Cammini si soddisfano i clienti organizzando le condizioni del cammino in relazione alle attese dei diversi target e alle scelte delle Amministrazioni locali e delle Associazioni culturali, sportive e religiose che si occupano della loro promozione.



Peraltro, lungo il cammino qualche camminatore può registrare dei malumori di diverso genere e può accusare: fatica, dolore, escoriazioni e ferite di vario genere. Egli va immediatamente curato o trasportato nell'ospedale più vicino. Sarebbe comunque opportuno una visita propedeutica per verificare se tutti i parametri della salute siano in ordine.

Su questo piano la competenza medica degli ergonomi risulta essenziale

Il **secondo** problema da affrontare è quello delle attrezzature di cui i camminatori si devono dotare. Come nelle imprese, i lavoratori si dotano di attrezzature a seconda del ruolo che devono svolgere, del contesto operativo d'azione, e delle caratteristiche personali detenute, così nei "cammini" i camminatori si devono dotare di specifici indumenti e attrezzature.

In questo campo risulta importante la competenza ergonomica di prodotto. Scarpe, calzini, pantaloni, magliette, giacche e giacconi, cappelli, occhiali, guanti, bastoni, vanno prodotti con l'attenzione necessaria.

Quanto più pesante e ingombrante risulta essere il bagaglio, tanto maggiore deve essere l'attenzione ergonomica sugli effetti che si generano su tutto il sistema scheletrico/muscolare. Ciò suggerisce soluzioni innovative per ciascuno degli indumenti e degli oggetti da portare con sé

Il **terzo** problema da considerare è relativo ai mezzi di movimentazione delle persone lungo il cammino

Ci si sposta generalmente a piedi, ma ci sono persone che si spostano in bicicletta o a cavallo. In questo caso gli ergonomi devono occuparsi della configurazione del terreno in funzione del mezzo usato, ma anche degli stessi mezzi di cui le persone si servono. Inoltre, a volte, i camminatori si fanno seguire da animali domestici: un cane ad esempio, per cui vanno considerati anche i loro bisogni.

Il **quarto** problema da affrontare è proprio quello dei percorsi. Sia che siano effettuati a piedi che in altro modo, essi vanno disegnati, approvati, approntati, resi sicuri, indicati in modo riconoscibile, resi fruibili in tutte le stagioni, di giorno, ma, in alcuni tratti, anche di notte, anche per persone con qualche limitazione fisica (ciechi, sordi). Qui entrano in gioco vari attori e varie competenze per cui l'approccio ergonomico della "progettazione partecipata" risulta essenziale.

Il **quinto** problema da gestire è quello del paesaggio che il camminatore attraversa mentre percorre il Cammino. Il piacere che un camminatore avverte è direttamente proporzionale alla cura con cui esso viene seguito dalle comunità locali di ciascuna delle Organizzazioni territoriali attraversate. Paesaggio e Comunità sono facce della stessa medaglia. La Comunità deve accogliere il camminatore e il paesaggio costituisce il suo biglietto da visita, ma è anche lo strumento dimostrativo della qualità di vita di cui ogni comunità gode e della volontà di accoglienza di cui ciascuna di esse si fa carico.

Qui l'ergonomo esprime quelle competenze più proprie degli architetti del paesaggio, degli urbanisti, dei territorialisti, degli ambientalisti e degli animalisti.



Il **sesto** problema di cui occuparsi è poi quello dell'accoglienza lungo la via (le soste) e nei momenti del riposo (la cena e il pernottamento). Le esigenze dei camminatori sono diverse a seconda del target. Ci sono i camminatori puri a cui basta disporre di condizioni spartane: un riparo di frasche lungo il cammino, una branda in un dormitorio comune dentro un cortile di una chiesa e una lavatrice con la quale lavare e asciugare i panni sudati, usati durante il giorno. Ci sono però anche quelli che si aspettano posti di ristoro più confortevoli, una cena "culturale" in una dimora d'epoca e un servizio bagagli al seguito.

Gli ergonomi sono chiamati in questo caso a studiare le soluzioni più adeguate per ciascun target. La competenza da mettere in gioco copre un'area vasta di discipline: la sicurezza, l'architettura di interni, le diete alimentari, le tecnologie, la cultura, ecc.

Il **settimo** problema di cui occuparsi è quello informativo. Le persone si muovono in uno spazio non noto e hanno bisogno di orientarsi circa il Cammino da percorrere, le attrazioni culturali di cui godere, i luoghi dove soggiornare, i servizi di cui servirsi, le strutture dove fare gli acquisti, la storia dei luoghi attraversati, ecc. Va pertanto predisposto un sistema articolato di rappresentazione di tutte queste informazioni affinché il viaggio sia più agevole possibile.

Qui la competenza dell'ergonomia cognitiva è essenziale perché vanno predisposti strumenti tecnologici ad hoc che soddisfino i bisogni d'informazione in modo corrispondente ai diversi target.

Se ci fermiamo a considerare solo questi sette punti, possiamo già considerare quanto sia utile l'intervento degli Ergonomi nella strutturazione di un Cammino e nella strutturazione del sistema di gestione che lo rende un Cammino di qualità.

Per rendere evidente l'impegno degli Ergonomi al riguardo e l'opportunità per chi se ne occupa di strutturare un sistema di conoscenze e competenze adeguate per risultare effettivamente utili, si conta di portare al Congresso SIE del 2020 una testimonianza per ciascuno dei sette problemi indicati per prendere atto di come li hanno affrontati, quali sono state le competenze poste in essere e i risultati raggiunti.

Ci attendiamo quindi paper, relazioni e testimonianze relative a:

1. Ergonomia medica
2. Ergonomia di prodotto
3. Ergonomia dei trasporti
4. Ergonomia organizzativa
5. Ergonomia del paesaggio
6. Ergonomia degli ambienti di vita
7. Ergonomia dell'informazione

e trasversalmente certamente a "l'Ergonomia per tutti".



Società Italiana di Ergonomia e Fattori Umani
(Federata alla International Ergonomics Association)
Sezione territoriale della Regione Lazio

I temi indicati rientreranno in un contesto d'azione che si rifà al modello dell'Organizzazione Territoriale che consente di dare alle proposte di soluzione uno scheletro unitario e i riferimenti organizzativi per la gestione dei processi di progettazione dei Cammini di qualità

Per introdurre i lavori ed entrare nell'atmosfera dei Cammini così da rendere partecipi anche coloro che affrontano per la prima volta questo campo d'intervento, si conta di aprire la Sessione con il racconto da parte di camminatori esperti e di concluderla con la valutazione da parte loro della soddisfazione che avrebbero se tutte le attenzioni suggerite dagli Ergonomi fossero rispettate dagli Amministratori pubblici che ne sono i primi responsabili.

Proprio per confrontare le esigenze dei Camminatori e le proposte degli Ergonomi con la sensibilità degli Amministratori, conteremmo di costituire una sorta di Committenza, composta dai referenti di tre Regioni significative: Toscana, Lazio e Puglia e dal Presidente dell'Associazione delle Vie Francigene (AEVF).

Renato Di Gregorio

Presidente SIELazio

www.sielazio.it

facebook: associazioneergonomidellaziosie

3355464451

30.01.2020